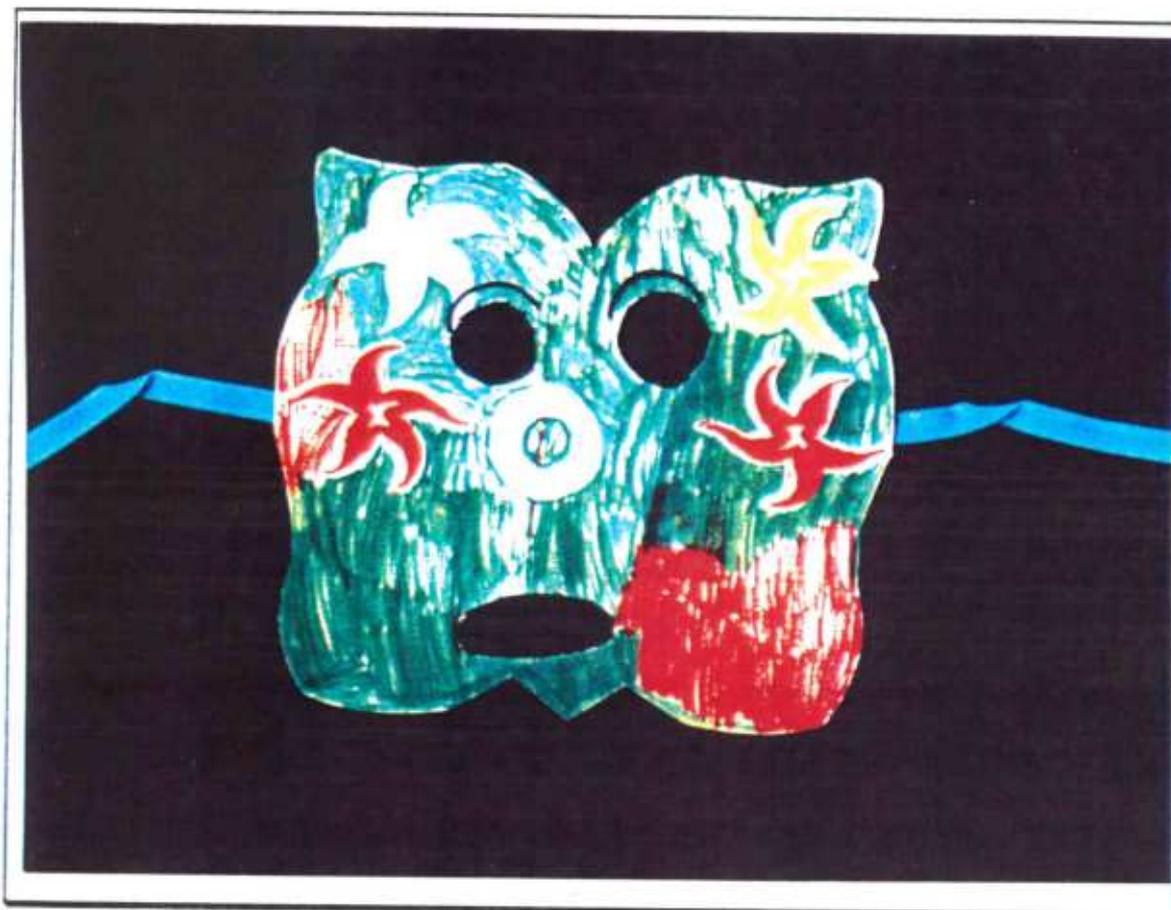


SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE "BERENGARIO"

Anno scolastico 1994/95.



VISI SUL FILO DELLA FANTASIA

Attività di laboratorio per ricercare e stare insieme

25 ANNI DI SCUOLA MATERNA STATALE

La scuola materna statale compie 25 anni: la ricorrenza costituisce un'occasione di riflessione e sensibilizzazione intorno alla valenza educativa di questo ordine scolastico.

Istituita, dopo un lungo iter burocratico, con la legge n° 444 del 18/03/1968, trova oggi, specie nella nostra realtà, una adeguata specificità di ruolo e di funzione.

In questi 25 anni la scuola per l'infanzia ha compiuto un lungo cammino seguendo una linea evolutiva sicuramente positiva; sul piano quantitativo ha rilevato costante crescita: le 1865 scuole funzionanti nell'anno scolastico 1968/1969 sono diventate 833.949 nell'anno scolastico 1992/1993 e sul piano qualitativo gli Orientamenti del 1991, le hanno data una nuova impronta pedagogica, sottolineandone il valore formativo.

Per molto tempo la scuola del bambino dai 3 ai 6 anni è stata la scuola dell'assistenza e del semplice "parcheggio", dal progetto pedagogico spesso inesistente, in posizione decisamente subordinata rispetto alla famiglia per quanto riguardava i sentimenti e rispetto alla scuola elementare per gli apprendimenti.

Il testo degli Orientamenti, documento ufficiale che regola le attività di insegnamento-apprendimento, sgombra finalmente il campo da immagini ridotte e riduttive della scuola d'infanzia e ne ipotizza un'altra dal progetto pedagogico-didattico essenziale ed imprescindibile per la formazione di un bambino competente, capace di vivere e di agire, in una società connotata dai caratteri della complessità e del difficile cambiamento.

Per questo essa si pone come primo segmento del sistema formativo di base, con una sua specificità, individuabile nelle finalità ed obiettivi da perseguire attraverso l'azione educativa di personale competente e qualificato che integra la sua opera in un progetto culturale e formativo parallelo a quello della famiglia.

Il personale della scuola.

LA NATURA DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA: VISI SUL FILO DELLA FANTASIA

ATTIVITA' DI LABORATORIO PER RICERCARE E STARE INSIEME

Nella scuola materna deve essere favorita una "pratica basata sull'articolazione di attività, sia strutturate che libere, differenziate, progressive e mediate". (dagli Orientamenti del '91)

In queste poche righe sono condensate le modalità organizzative su cui strutturare le esperienze educative che debbono essere articolate, progressive, differenziate e mediate.

ARTICOLATE: *è evidente che ci si riferisce non solo alla necessaria*

"turnazione" di attività più o meno impegnative, ma anche al fatto che ogni bambino ha una sua propria strategia di costruzione delle conoscenze che esige molteplici situazioni, varie per tempi, spazi, strumenti.

DIFFERENZIATE: *ciò è determinato dal fatto che è necessario offrire*

al bambino diverse "risposte", numerose "strategie" possibili entro le quali possa ritrovare quella che gli è più congeniale.

Ciò che è importante è poggiare l'attività su quello che il bambino sa già fare, consentendogli così il progredire a partire dalle competenze già acquisite e facendo continuamente conto sulle sue potenzialità.

PROGRESSIVE: *le attività subiscono dei cambiamenti man mano che i*

bambini procedono alla loro realizzazione. Questi cambiamenti, Progressi, avvengono in due direzioni:

- LONGITUDINALMENTE, per effetto dell'età e degli apprendimenti avvenuti;*
- TRASVERSALMENTE, all'interno di ciascuna attività, alla stessa età.*

MEDIATE: *si tratta del frutto dell'intervento dell'insegnante che consente al bambino di passare dall'esperienza alla sua rappresentazione; si tratta, in altri termini, della funzione di avvicinamento, di facilitazione che l'insegnante compie nell'intervenire nel momento in cui il bambino entra in contatto con i linguaggi del reale.*

In questo contesto la VITA DI RELAZIONE costituisce la modalità attraverso cui si svolgono giochi, esperienze, attività; negli Orientamenti del '91 essa assume un rilievo particolare in quanto è ritenuta "FORMA SPECIFICA" del metodo educativo della scuola materna.

"Il ricorso a varie modalità di relazione (nella coppia, nel piccolo gruppo, nel gruppo più allargato, con o senza l'intervento dell'insegnante) favorisce gli scambi e rende possibile un'interazione che facilita la risoluzione dei problemi, il gioco simbolico e lo svolgimento di attività complesse, spinge alla problematizzazione, sollecita a dare e ricevere spiegazioni.

Un clima sociale positivo è favorito anche dalla qualità delle relazioni tra adulti e tra adulti e bambini".

Da tutto ciò scaturisce l'importanza che riveste l'ORGANIZZAZIONE DI MOMENTI DI INTERSEZIONE realizzati per attività di laboratorio, essi creano rapporti più stimolanti fra gli insegnanti e i bambini.

Il riferimento è alle SEZIONI APERTE che permettono di superare la sterile contrapposizione tra le sezioni miste e le sezioni omogenee per età e permettono:

- * la realizzazione di obiettivi finalizzati e di percorsi individualizzati;*
- * il lavoro a piccoli gruppi, omogenei e disomogenei;*
- * l'utilizzazione più adeguata dei laboratori, degli ateliers e degli spazi in generale.*

Questa attività richiede creatività e impegno programmatico specifico: la scuola, dicono gli Orientamenti "diviene educativamente vissuta quando spazi e arredi (...) sono proposti al fine di facilitare l'incontro di ogni bambino con le persone, gli oggetti e l'ambiente".

Progettare spazi ed attività di intersezione permette di evitare la ripetizione opaca degli stessi schemi spaziali ed educativi standardizzati e continua strutturazione-destrutturazione degli stessi.

E' questa l'ottica pedagogico-didattica in cui è stato programmata e strutturata l'attività di intersezione del carnevale a cui fanno riferimento i lavori esposti in questa mostra.

I 75 bambini delle tre sezioni del plesso sono stati suddivisi in quattro gruppi comprendenti ciascuno le tre età; ogni gruppo, formato in media da 18 bambini, ha ruotato per due giorni consecutivi su due dei quattro laboratori creati dalle insegnanti e gestiti in collaborazione con il personale ausiliario e con l'insegnante di religione.

L'attività di rotazione è stata svolta nei giorni di mercoledì 22, giovedì 23, venerdì 24, lunedì 27 febbraio c.a.

Martedì 28 febbraio, ultimo giorno di carnevale, tutti i lavori sono stati esposti in salone creando così una sorta di "galleria artistica" dell'esperienza fatta visibile e riconoscibile da tutti i bambini.

La documentazione di questa attività, oltre che nei lavori esposti CONSISTE anche in una videocassetta realizzata per MOSTRARE "visivamente" le varie fasi di svolgimento dell'esperienza.

N°1

Laboratorio di forme

“INVENTIAMO
LE MASCHERE”

Creazione di maschere
con materiale vario

MASCHERE

Coprirsi il viso con una maschera è un gioco che attira molto i bambini; è collegato alla ricerca della propria identità ed all'esplorazione di quella degli adulti; spesso è anche un gioco fatto per esorcizzare le proprie paure.

Tra i bambini può capitare che qualcuno abbia paura o non voglia mettersi in maschera.

Abbiamo cercato di creare, nel nostro laboratorio, un interesse ed un entusiasmo generali, lasciando ognuno libero di costruire o no, di mettersi o no una maschera come vuole, senza forzature.

Per il nostro lavoro abbiamo usato dei cartoncini bianchi, dei piatti di plastica, dei sacchetti di carta, forbici, colla, spillatrice e tanto, ma tanto, materiale di recupero.

Per favorire l'esperienza proposta è stato importante stimolare i bambini ad operare, dando loro le informazioni tecniche sul "*come si deve fare*", evitando però di predisporre rigidamente temi e percorsi, dando l'opportunità di provare, sperimentare, in un clima che ha sempre mantenuto connotazioni ludiche.

MASCHERE DI CARTA E CARTONCINO

MATERIALE OCCORRENTE: fogli di carta da disegno, cartoncini, pinzatrice, nastro adesivo, colla forbici, carta velina, pennarelli, UNI-POSCA, passamaneria varia, nastri, coriandoli, stelle filanti.

Ritagliare sulla carta o cartoncino delle figure strane; forare gli occhi, facendo attenzione alla posizione, ritagliare anche la bocca e il naso (se il bambino lo desidera). Colorare con pennarelli, matite, UNI-POSCA e decorare con bottoni, coriandoli, stelle filanti, passamaneria.

Per legarla al viso, pinzare due nastri ai lati della maschera, poco sopra l'altezza delle orecchie.

Con questo procedimento, usando cartoncini, tagliando, colorando o decorando si fabbricano tanti personaggi.

MASCHERE CON PIATTI DI CARTA

MATERIALE OCCORRENTE: piatti di carta, pastelli, spago, ritagli di carta, colla, coriandoli, stelle filanti, passamaneria, nastri.

Disegnare un volto buffo o mostruoso o altro sulla parte convessa di un piatto di carta; ritagliare i buchi per gli occhi e colorare.

Ai lati del volto disegnato, vicino ai bordi del piatto e poco più in su dei fori per gli occhi, forare con lo spago da mettere dietro la testa o pinzare dei nastri.

Decorare a piacere per creare barba, baffi, capelli.

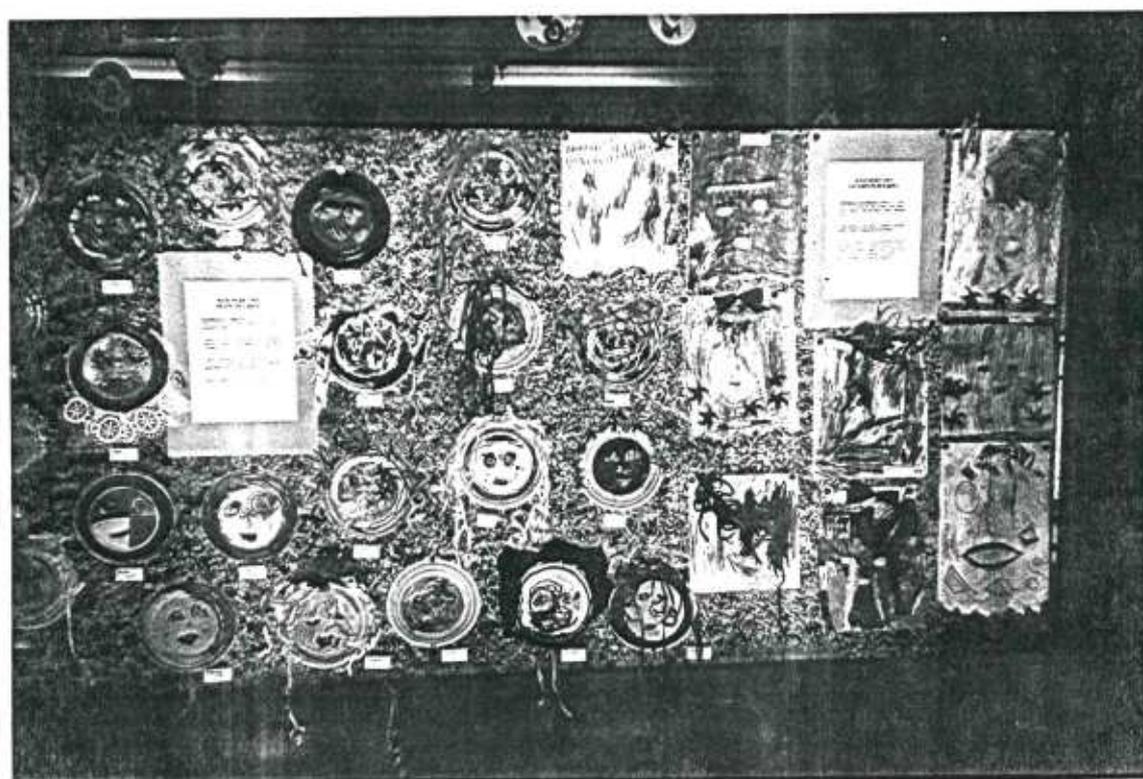
MASCHERE CON SACCHETTI DI CARTA

MATERIALE OCCORRENTE: sacchetti per il pane o per la frutta, pennarelli, matite colorate, nastro adesivo, forbici, pinzatrice, colla carta creSPA o velina o cartonCino, nastro.

Usando sacchetti di carta, grossi a sufficienza da potervi infilare la testa, si ottengono bellissime maschere.

Per far sì che occhi, naso e bocca coincidano con quelli della maschera, si deve sistemare il sacchetto in testa e segnare con una matita le rispettive posizioni, dopo di che si traccia la faccia del personaggio che si desidera e la si decora a piacimento con il materiale disponibile.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



N°2

Laboratorio di immagine

“NOI COME
ARCIMBOLDO”

Creazione di visi
usando illustrazioni di
frutta, ortaggi, oggetti vari.

Avvicinare i bambini all'arte non é mai troppo presto. Il bambino, infatti, con la sua innocenza guarda i quadri in modo diretto, cogliendo, istintivamente quello che gli stessi quadri esprimono. Al bambino non interessa l'Autore del quadro e la sua notorietà, egli guarda il quadro di un pittore famoso come quello di un dilettante, cogliendo da ciascun quadro le emozioni che questi suscitano.

Guardare un quadro con un bambino può essere entusiasmante e spesso divertente in quanto il bambino, a differenza degli adulti, guarda l'opera senza condizionamenti, nella sua immediatezza, come guarda un libro illustrato, cogliendo i colori, i soggetti e gli oggetti e i loro particolari, talvolta stilizzati in forma artistica e "bizzarra".

Le opere d'arte ampliano le conoscenze del bambino e favoriscono la sua curiosità, specialmente se questa non é scoraggiata dagli adulti.

I bambini infatti se incoraggiati possono avvicinarsi all'arte e acquisire dalla conoscenza di questi elementi utili per la propria espressione spontanea con i colori.

Al fine di favorire l'arricchimento delle capacità dei bambini é utile fornire a questi i materiali, le indicazioni e il sostegno necessario per la loro espressione grafica pittorica che non é un prodotto esclusivamente infantile ma appartiene all'uomo come forma di espressione artistica in tutta la sua esistenza e, perciò, non deve essere riservata a pochi "eletti": gli artisti.

La realizzazione di un'opera grafica pittorica necessita la ricerca di tecniche, materiali, situazioni e richiede prove, sperimentazioni, produzioni, capaci di suscitare emozioni e soddisfazioni grandi.

L'esperienza grafica artistica dei bambini delle tre fasce d'età della scuola dell'infanzia "BERENGARIO" é stata svolta presentando loro il pittore GIUSEPPE ARCIMBOLDO.

La figura di questo pittore é sempre stata legata all'invenzione delle sue famose "teste composte": nature morte di fiori, frutti, verdure, animali e altri oggetti assemblati in modo da costituire profili o mezzi busti di persone.

Ho presentato ai bambini i "ritratti di frutta e verdura" realizzati da Arcimboldo e quindi ho invitato loro ad imitarlo.

Per fare ciò, prima abbiamo individuato e raccolto i materiali.

E' stata una vera "caccia al tesoro": la consegna affidata ai bambini é stata quella di cercare sulle riviste le riproduzioni fotografiche di oggetti che attiravano il loro interesse.

Su grandi tavoli si sono via via accumulate tante riviste d'ogni genere.

Ogni bambino ha individuato le riproduzioni di oggetti di suo interesse, le ha quindi ritagliate e collocate da solo su un foglio bianco.

Con grande sorpresa tutti i bambini, anche quelli di tre anni, sono riusciti da soli a comporre un viso collocando le riproduzioni di oggetti in modo ordinato e tale da consentire l'individuazione delle singole parti del viso.

Tale esperienza é stata molto interessante per la ricerca dei materiali.
Ha accresciuto lo spirito di osservazione di ciascun bambino ed ha arricchito la loro curiosità.

L'attività artistica é stata fonte di grandi emozioni durante le realizzazioni delle composizioni in piena libertà di spazio (su foglio bianco) dei visi con riproduzioni degli oggetti prima individuati e poi ritagliati.

L'entusiasmo suscitato da tale esperienza é stato grande e molti bambini hanno manifestato il loro desiderio di ripetere l'esperienza.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



NOI...COME ARCIMBOLDI

Laboratorio di Immagine
re-creazione di Visi U.
Sando figure di frutta,
verdure e oggetti
vari

A collection of approximately 15 small cards and photographs arranged in two rows. The top row contains 8 items, and the bottom row contains 7 items. Each card features a different visual composition, often using simple shapes and colors to create recognizable figures or objects. Some cards include small text labels or captions.

N°3

Laboratorio di espressività corporea

“IN VIAGGIO COL
PALLONCINO”

Giochi motori per inventarsi diversi

“L'insegnante, evitando facili improvvisazioni, invia al bambino, attraverso la ricchezza e la varietà delle offerte e delle proposte di gioco, una vasta gamma di messaggi e di stimolazioni, utile alla strutturazione ludiforme dell'attività didattica nei diversi campi di esperienza”. (Dagli Orientamenti '91)

E' come “immergere il bambino” in un mondo fantastico fatto di colori e percezioni nuove: si gioca insieme alla scoperta delle possibilità di gioco.

Un viaggio... nella fantasia, nel sapere vissuto, con un orizzonte molto più ampio del rigido e riduttivo sguardo degli adulti.

" IN VIAGGIO COL PALLONCINO"

In sezione vengono fatti trovare molti palloncini gonfiati, di multiformi colori e di varie grandezze.

Si lascia che i bambini si avvicinino liberamente, si gioca insieme:

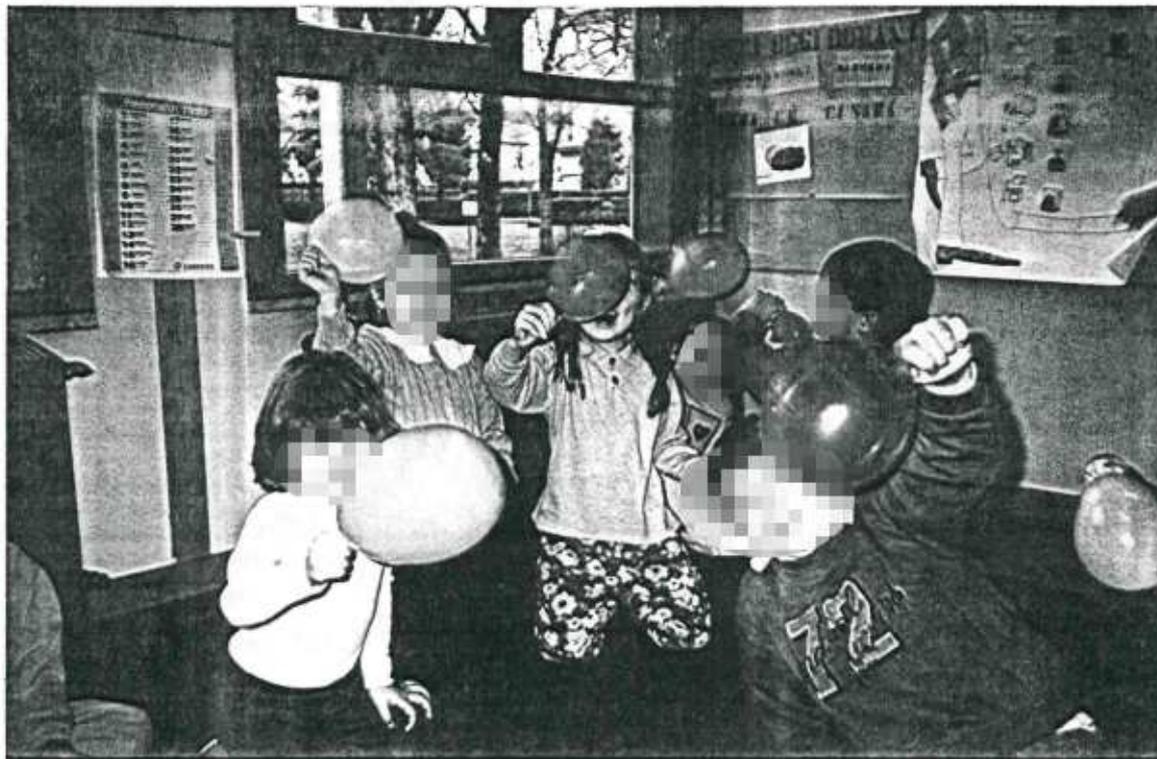
- si tengono sospesi in alto, prima con una mano, poi con l'altra;
- si sceglie il colore preferito e ci si diverte a lanciare, colpire, graffiare;
- si strutturano ambientazioni.

A ogni situazione l'insegnante sollecita i bambini sul piano verbale alla produzione di gesti, espressioni del viso accompagnate da movimenti del corpo.

Si invitano i bambini a "trasformarsi" utilizzando il palloncino, in personaggi sempre nuovi, nati dalla loro fantasia e dalla capacità di ricostruire la realtà immaginandosi sempre diversi.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA









N°4

Laboratorio di mimica

“LE FACCE
PAZZE”

Realizzazione di visi con la tecnica
del fil di ferro

Le emozioni costituiscono una realtà psicologica complessa e gli stati affettivi danno conto dello sviluppo del bambino in reciproca dipendenza con altre componenti dello sviluppo: la componente cognitiva, quella percettiva e fisiologica, quella sociale.

E' quindi importante che nella scuola si comprenda in che modo le varie capacità del bambino sono collegate tra loro, mentre si dà spazio a situazioni in cui gli aspetti affettivi ed emotivi trovano modo di esprimersi all'esterno trasformandosi in linguaggi di comunicazione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

LE FACCE PAZZE







VISI CON IL FIL DI FERRO

Materiale occorrente : fil di ferro sottile, facilmente modellabile, cartoncino colorato, pellicola adesiva trasparente.

Modellare pezzi di fil di ferro di varie lunghezze per ottenere la forma ovale del viso, attorcigliare le due estremità.

Porre all'interno dell'ovale sistemato su un cartoncino colorato gli elementi che connotano il viso: occhi, naso, bocca, orecchie realizzati con pezzi di fil di ferro di diversa lunghezza.

Applicare la pellicola trasparente sulla superficie del cartoncino per "imprigionare" il viso realizzato.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



COSA DIRE DELLE "FACCE PAZZE"

REBECCA (3 anni): questa faccia l'ho fatta io, ci ho messo gli occhi, il naso, la bocca. Mi è piaciuto fare questo lavoro.

LUCA (3 anni): mi è piaciuto fare la faccia.

La mia faccia è un po' rosa e un po' bianca, ma quella che ho fatto è verde.

PAOLO (3 anni): ci ho messo la bocca rotonda.

Guarda ho i puntini sul dito che ho fatto col colore.

Ne ho viste di facce fatte così, ma poche.

MARCO V. (4 anni): lo sai come l'ho fatto a fare la bocca?

Ho preso il filo e poi l'ho fatto così.

Il naso l'ho rotolato, ci ho messo vicino gli occhi: uno piccolo e uno grande. Le facce le facciamo diventare pazze perchè ci mettiamo il naso rotondo pazzo, il naso pazzo, i capelli pazzi, tutto pazzo. La voglio chiamare "Francesco Bongiorno".

ANNA (4 anni): la faccia è pazza perchè fa ridere.

Ho messo del filo, con le mani si potevano fare le cose: occhi, naso.... e le pupille.

A questa faccia voglio dare il nome di Anna.

LAURA (4 anni): la faccia che ho fatto sembra la mia mamma. L'ho fatta col filo di ferro, è stato birichino perchè non si voleva mettere giù.

La bocca si può fare anche in tanti modi, ma io l'ho fatta così perchè sta sorridendo. Lo sai mia sorella è caduta col cuscino in mano e non si è fatta niente.

EMANUELE (5 anni): ho usato il filo di ferro, con le mani l'ho arrotolato e ci ho fatto il naso.

Una faccia così mi ricorda Mino, ma questa è blu perchè ho scelto il cartone così. Mi è piaciuto fare questo lavoro.

ANDREA (4 anni): ho voluto fare la bocca così, aperta; per il naso ho preso un pezzo lungo e l'ho appoggiato vicino agli occhi che sono aperti.

E' una faccia allegra e la chiamerei Faccia Andrea.

LORENZO (5 anni): ho fatto questa faccia col filo di ferro, è magra, mi ricorda Lilli il vagabondo.

E' una faccia verde, ma io non ne ho mai viste. La guardo e mi sembra una faccia triste.

Attività di laboratorio di intersezione

N°5

Laboratorio teatrale

“GIOCHIAMO A FAR FINTA
DI ESSERE...”

Travestimenti , trucchi e
drammatizzazione.

Nel predisporre l'ambiente e nell'offrire la proposta ai bambini abbiamo avuto cura di mantenere l'attività drammatico teatrale nell'ambito del gioco pur non identificandola totalmente con esso.

L'attività dei bambini costituisce in genere una "recitazione pre teatrale", che tuttavia richiede, per essere realizzata, sufficienti capacità cognitive, linguistiche e relazionali.

In questo contesto il trucco e i travestimenti avevano la funzione di favorire i processi di identificazione e di proiezione, consentendo al bambino di assumere ruoli differenti, di scaricare tensioni e paure, di vivere emozioni e affetti in una situazione che offre sicurezza e tranquillità.

Tutto ciò avviene già nella fase del travestimento, quando materiali informi o naturalmente destinati a svolgere le funzioni loro proprie, vengono via via prendendo quelle forme che diventeranno "mediatori" importanti per liberare la propria creatività interiore.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA









La proposta didattica si è svolta in due tempi, uno per ognuno dei due giorni in cui il gruppo ha vissuto l'esperienza.

Nella prima mattinata i bambini sono stati invitati a prendere contatto con i travestimenti e i trucchi in modo libero e con molto tempo a disposizione affinché ciascuno riuscisse, con l'aiuto delle insegnanti, a caratterizzarsi rispetto al personaggio scelto, indulgiando piacevolmente sulla trasformazione della propria immagine.

Le immagini del filmato documentano quanto questo momento sia stato per i bambini emozionante, divertente e molto profondo a livello affettivo ed emotivo.

Una volta preparati i personaggi, abbiamo cercato d'inventare una storia nella quale farli agire.

La richiesta era sicuramente alta anche per i bambini più grandi considerato che i personaggi erano abbastanza eterogenei.

Seppure nell'eterogeneità, i bambini hanno colto che alcuni personaggi erano positivi ed altri negativi e dal loro conflitto sono riusciti a far emergere delle semplici trame che in seguito hanno drammatizzato arricchendo ulteriormente i testi.

Nella seconda mattinata invece i bambini hanno scelto una fiaba conosciuta, che casualmente per entrambi i gruppi è stata "La bella addormentata".

Dopo la narrazione, nella quale anche i bambini sono intervenuti, ognuno ha scelto un ruolo e cercato il travestimento più adeguato.

La fiaba, che certamente ha un intreccio più complesso rispetto alle storie del giorno precedente, è stata quindi drammatizzata dal gruppo.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA









La fiaba é stata un elemento fondamentale di questo laboratorio e ci pare opportuno chiarire le motivazioni per cui l'abbiamo inserita.

C'è tutta una progettualità pedagogica per arricchire e potenziare l'immaginario del bambino (a volte esclusivamente riferito a programmi televisivi di scarsa qualità).

Il bambino allora va sostenuto con un intervento consapevolmente educativo nello sviluppo del suo mondo fantastico. L'immaginario infantile ha un elevato grado di importanza nello sviluppo del potenziale fantastico.

L'immaginario é il mondo con il quale l'individuo media tra la realtà e il desiderato, aiutato anche da elementi conoscitivi introiettati dalla comunicazione visuale (icone, pitture, foto, filmati).

La storia narrata, quella raccontata per immagini, e ben costruita, sviluppano il nostro immaginario, ci inducono a proiezioni fuori dalla dimensione reale, consentono al nostro pensiero di spostarci nello spazio e nel tempo a gran velocità prendendo il posto di personaggi, per lo più positivi, delle storie che viviamo.

Il mondo fantastico delle fiabe ha un peso notevole nell'indurre il fantastico del bambino. Questo é un mondo fatto di impressioni ed espressioni di paura, di gioia, di pulsioni in generale che possono servire a rimuovere una serie di ostacoli al comportamento espressivo.

E' in questa dimensione di "immersione" fantastica che il bambino cresce con un immaginario potenziato, magico, in cui é indotto alle forme di rappresentazione drammatica.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

GIOCHIAMO A FAR FINTA DI ESSERE...

Laboratorio di
travestimenti, trucchi
e drammatizzazione



In occasione della festa di fine anno, le insegnanti, in collaborazione con i genitori e con gli stessi bambini, hanno allestito nei locali scolastici una interessante mostra sulle attività di laboratorio svolte, documentate anche dalla videocassetta allegata al presente progetto.



LE INSEGNANTI

(Fazio Maria)

(Bartoli Daniela)

(Lorenzini Sara)

(Forina Loredana)

(Sandonà Maria Cristina)

(Regalin Elisa)

Carpi, 30 giugno 1995.